

# La riforma renziana inguaia la Rai: dal 2017 dovrà fare spending review

» GIOVANNA GIANNONE

Una decisione "di gravità straordinaria". La presidente della Rai Monica Maggioni bolla così la decisione dell'Istat di inserire Viale Mazzini nell'elenco delle amministrazioni pubbliche. Dal 1° gennaio 2017 l'emittente di Stato sarà sottoposta allo stesso monitoraggio riservato agli enti pubblici, quello sui conti in primo luogo. Per Maggioni questa novità "taglierebbe fuori la Rai da qualsiasi possibilità operativa reale".



Presidente Maggioni LaPresse

**TRADOTTO:** dal prossimo bilancio la Rai dovrà sottostare a una serie di gravi limitazioni. I tagli alla spesa pubblica decisi dal governo, ad esempio, dall'anno prossimo potrebbero investire automaticamente anche Viale Mazzini. E lo stesso vale per le assunzioni, che in futuro potrebbero essere fatte soltanto tramite concorso o, peggio, essere soggette al

blocco del turn over (la mancata sostituzione di chi va in pensione). Brutte notizie anche per gli acquisti: le amministrazioni pubbliche devono attenersi alle regole stabilite dalla Consip, la centrale unica della P.a. In sostanza, la Rai non potrebbe più organizzarsi da sola le gare d'appalto in de-

roga al Codice dei contratti pubblici. "Questo meccanismo - ricorda Franco Sidi del cda Rai - ci permette di competere con Mediaset, La7, Sky e Discovery".

**L'ISTAT** però non ha colpe. Maggioni ha infatti spiegato che le responsabilità sono dell'Ue. "Vi segnalo - ha detto in commissione di Vigilanza - che è da una disposizione Ue del 2010 che discende la mossa che tante volte si era tentato di evitare. L'European Broadcasting Union ha segnalato come questo sia un significativo attacco ai sistemi pubblici europei, perché significa togliere la possibilità di operare sui mercati dei media". Le norme di cui parla Maggioni sono quelle contenute nel cosiddetto "Sec 2010", il regolamento europeo che definisce i principi e

metodi di contabilità nazionale: secondo i suoi nuovi criteri è dentro la P.a. chiunque venda meno del 50% della sua produzione ai privati.

E qui c'è il paradosso. La Rai è stata inguaiata dalla riforma del governo Renzi, lo stesso che ha nominato presidente Maggioni. Fino all'anno scorso, infatti, pagando il canone gli italiani "compravano" direttamente dalla Rai. Con l'inserimento nella bolletta elettrica avvenuto quest'anno, il canone diventa una tassa pagata all'eroe e solo successivamente trasferita alla Rai. E così la tv pub-

blica non rientra più nel criterio del 50% e, dunque, è un ente pubblico. A dicembre 2015 Eurostat, l'istituto di statistica europea, scriveva all'Istat che,

se il canone in bolletta fosse diventato legge sarebbe stata possibile "una riclassificazione della Rai come pubblica amministrazione". Fatto.

Ieri il Cda ha approvato una delibera che dà mandato al direttore generale Rai, Antonio Campo Dall'Orto, "di compiere tutte le possibili azioni utili a modificare questa decisione rischiosa per il futuro dell'azienda".



**Il cda si sveglia**

**La presidente Maggioni: "Così non possiamo più competere con gli altri"**

**Pronto il ricorso**